REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.944
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Attraverso la relazione del segretario provinciale al congresso

LA DC HA OFFERTO ANCORA IL VOLTO DI UN PARTITO CHIUSO AL NUOVO

Nessun accenno ai fermenti nuovi che si registrano - Una visione integralista della propria politica — Applausi all'intervento del compagno Geremicca che ha auspicato la ripresa del dialogo — Il «cartello» conferma la propria scelta alternativa all'attuale maggioranza

Con una relazione francamente deludente, il segretario provinciale della DC, Vittorio Pellegrino, ha aperto i lavori del 27. congresso del suo partito. Chi si attendeva risposte chiare su come questo partito intende porsi rispetto ai problemi di Napoli non ha trovato nella relazione di Pellegrino spunti o accenni che fossero indicatori di quei fermenti che pure ci sono nel partito dello scudo crociato per una collocazione diversa e costruttiva. Certo, la linea politica della DC per Napoli non può e non deve essere identificata in quella espressa dal suo segretario provinciale nella relazione d'apertura del congresso perché l'esito dello scontro con quelle componenti interne che si sono raggruppate nel cosiddetto «cartello» alternativo non è scontato a favore dell'attuale maggioranza. Pure se ne deve tenere conto, e allora bisogna dire che la DC napoletana ha presentato ancora il volto di un partito arroccato su posizioni moderate, chiuso a tutti quei processi che sono andati sviluppandosi nella società e in particolare a Napoli.

Bontà sua Vittorio Pellegrino ha riconosciuto la duplice sconfitta della DC, prima il 15 giugno e poi il 20 giugno, e ha ammesso il mutato rapporto di forze tra i partiti. Ma anziché trarne motivo di riflessione sugli errori compiuti, ne ha tratto motivo di stimolo per una accentuazione della impostazione integralista della politica democristiana. E la conferma di questa nostra valutazione scaturisce dall'obiettivo che Pellegrino ha indicato per il suo partito: il recupero dei voti perduti per soppiantare il Partito Comunista alla guida della città. Altro che politica dell'intesa, qui siamo allo scontro muro contro muro, alla contrapposizione pura e netta. E ci ha fortemente meravigliato poi quando Pellegrino ha avuto l'improntitudine di addossare la responsabilità della mancata intesa programmatica al Comune e alla Provincia di Napoli al PCI che, secondo lui, avrebbe dimostrato impazienza nella trattativa e avrebbe tentato di coinvolgere la DC in una maggioranza politica da esso egemonizzata. Sono affermazioni che i fatti smentiscono agevolmente.

Secondo il segretario della DC, il partito deve recuperare il suo peso mediante un diverso rapporto con la nuova realtà. Deve riprendere il discorso con la fabbrica, con la scuola, con le varie articolazioni democratiche che si stanno realizzando (consigli di quartiere, comitati unitari di zona, organizzazioni del tempo libero). E' da questo nuovo tipo di rapporto che scaturirà la proposta che sarà stata non c'è della DC per la soluzione dei problemi di Napoli e della sua provincia.

Intervenendo nel pomeriggio per recare al congresso il saluto del Partito Comunista, il compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione, ha rilevato che la relazione di Pellegrino privilegia gli elementi di scontro rispetto a quelli su cui si può sviluppare un proficuo confronto. Si ha la sensazione che la DC cerchi di arretrare frontiere su cui attestarsi sentendosi accerchiata e posta di fronte a precise responsabilità. I comunisti sono fortemente preoccupati di una collocazione della DC in un'area che possa ricreare dell'inquinamento fascista perché ritengono che il posto della DC non possa che essere tra le forze costituzionali. La crisi che attraversa Napoli è così profonda che non può essere affrontata da una sola forza politica o da una sola classe. Occorre il concorso di tutti i democratici.

Geremicca ha individuato anche i punti di riferimento intorno ai quali riannodare i fili del dialogo innanzitutto la Costituzione e le istituzioni repubblicane, poi la comune condanna dei tentativi di eversione, lo sviluppo infine di una politica economica che non contrapponga il nord al sud ma faccia del problema del Mezzogiorno quello centrale per la soluzione della crisi che il paese complessivamente attraversa.

Riferendosi più direttamente alla vicenda napoletana, Geremicca ha rilevato come la DC abbia sbagliato quando ha rifiutato l'intesa a livello istituzionale (alla DC di Gava ha detto Geremicca non avanzerei proposte di intesa politica) e quando ha voluto forzare la realtà e trasformare l'ipotesi di accordo sul programma in un tentativo del PCI di farne una intesa politica. Il compagno Geremicca, tra gli applausi di una larga parte dei delegati presenti, ha concluso auspicando che nella terza fase che s'è aperta con la costituzione della giunta che attualmente regge il Comune di Napoli possano determinarsi le condizioni per una larga convergenza di tutte le forze democratiche e antifasciste capace di concorrere positivamente alla soluzione dei problemi della città.

In serata gli esponenti dei gruppi che costituiscono il «cartello» alternativo hanno sottoscritto una dichiarazione in cui riconfermano la scelta, operata alla vigilia del congresso, di presentarsi con di una linea alternativa alla attuale politica portata avanti dalla maggioranza democrazia e fanfaniana. Nel documento si ribadisce che nessun accordo è possibile con la vecchia maggioranza comunque mascherata. I lavori del congresso riprendono stamane e si concluderanno in serata con le operazioni di voto per eleggere il nuovo comitato provinciale. Per la direzione del partito era presente il vice segretario Remo Gaspari. Erano altresì presenti le federazioni del PSI, del PSDI e del PRI.

s. g.

Per tutta la giornata di mercoledì al Maschio Angioino

Incontro Campania-Piemonte per gli investimenti al sud

Quattro importanti questioni sul tappeto: Fiat, Montefibre, Olivetti, Indesit - Nel pomeriggio si terrà un confronto con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e con i consigli di fabbrica

Mercoledì prossimo Regione Campania e Regione Piemonte si incontreranno a Napoli. Sarà un incontro non [illegible] ma [illegible] concrete, scaturite dalle quali [illegible] è stato deciso di dare vita a una conferenza stampa congiunta dei due presidenti dei consigli regionali. Occorre, dunque, il significato di questo incontro? Ha risposto Acocella [illegible] di una collaborazione duratura per far trovare governo e aziende di fronte ad una [illegible] che [illegible] lo sviluppo produttivo e [illegible].

Sul tappeto saranno poste 4 importanti questioni: [illegible] scottanti, l'appalto FIAT, Indesit, Olivetti e Montefibre. Si tratta di quattro grandi insediamenti per cui, da tempo sono stati presi impegni previsti poi costantemente disattesi.

Ricordiamo, ora solo brevemente FIAT: si parla da anni di 900 nuovi posti di lavoro nella Valle dell'Ufita con l'impegno elettorale [illegible] stata fatta anche voltamente, anche a 9000. Indesit per il 1980, nella provincia di Caserta ci dovrebbero essere 9300 posti. Ma siamo già [illegible] sulla tabella di marcia per il '76, [illegible] doveva essere 600 occupati. Olivetti: è previsto la realizzazione di uno stabilimento a Marcianise con l'impegno [illegible] un centro per la progettazione e la ricerca. Montefibre: [illegible] di completamento e costruzione dello stabilimento ad Acerra ma molte, per ora, sono le idee confuse.

L'atteggiamento su queste questioni — ha detto il compagno Maria, assessore regionale — Piemonte per l'industria e lavoro — è [illegible] modo quello delle organizzazioni sindacali, anche se non è stata per i compiti specifici che le regioni hanno in materia [illegible] di rapporto sui [illegible] questioni. [illegible] ha detto — le Regioni [illegible] non sono [illegible]. Il [illegible] dei [illegible] [illegible] anche e con [illegible] come [illegible] modo [illegible] vero [illegible] fatto. Inoltre le due regioni, come indicazione [illegible] ritengono necessario [illegible] qualificazione del [illegible] industriale del nord e [illegible] zione al sud di [illegible] industriale a [illegible] non separate da [illegible] direzioni.

Ed ecco il programma [illegible] cominceranno il 29 ore 9.30 [illegible] dei due presidenti [illegible] regionali. Seguirà [illegible] conferenza stampa. Nel pomeriggio: [illegible] con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e con i consigli di fabbrica. Di questo incontro — ha detto Acocella — [illegible] di proposte [illegible] Piemonte. L'incontro di mercoledì sarà [illegible] di un confronto [illegible] Piemonte di Acocella per approfondire [illegible] dei problemi [illegible] FIAT e [illegible].

56° circolo: incontro con l'assessore

«Sindaco di Napoli, ad una scuola è sporca, piena di mole lettere scritte dagli alunni del 56° Circolo di Barra a compagno Valenzi. La lettera non è rimasta chiusa nel cassetto ed il compagno Gentile, assessore alla Pubblica Istruzione, è andato di persona nella scuola per rispondere alle domande. E' stato un incontro positivo svoltosi in un clima di serena collaborazione. Con Gentile c'erano anche l'ingegnere Caruso e un rappresentante della ditta che sta svolgendo i lavori di manutenzione nella scuola. Presenti, oltre al direttore didattico Micela, molti docenti e rappresentanti del consiglio di quartiere. Impegni sono stati presi dall'amministrazione.

Assodato questo, il discorso si è spostato su un altro argomento. «Questo tipo di incontri — è stato detto — deve essere tenuto più spesso. Un rapporto più frequente con le scuole è necessario, tra l'altro, per aggirare la rete dei ritardi burocratici». E non sono mancate proposte precise per evitare che per ogni piccolo lavoro si debba ricorrere alla solita prassi — è stato sostenuto dai rappresentanti del consiglio di quartiere — ogni zona dovrebbe avere a sua disposizione una squadretta per i lavori di manutenzione. Per affrontare questi ed altri problemi, il compagno Gentile ha già fissato un appuntamento con il consiglio di quartiere. L'incontro si è concluso con l'intervento di un medico per quel che riguarda la situazione igienico-sanitaria ha detto — non ci sono, nella scuola, dati allarmanti».

Due convegni sulla legge per il passaggio delle competenze alle Regioni

Per iniziativa della prima commissione dell'assessore agli enti locali sono stati indetti due convegni sulla legge 382, quella per il completo passaggio delle competenze dal governo alle Regioni. Il primo è previsto per domani a Napoli al Maschio Angioino il secondo, invece a Salerno per lunedì 4 aprile. Agli incontri prenderanno parte le forze politiche, le organizzazioni sindacali, i presidenti delle amministrazioni provinciali, i sindaci della Campania, i presidenti delle comunità montane, enti ed associazioni culturali e sociali.

Saranno due momenti di consultazione che partiranno dall'esame del documento delle Regioni (nel quale sono racchiuse le indicazioni generali e la normativa in materia) e lo schema di decreto presidenziale, predisposto dal governo sulla base di autonome valutazioni politico-amministrative e sul quale — è detto in un comunicato della Regione — «si ritiene di dover esprimere un giudizio complessivamente negativo» e che quindi e da contrastare e da respingere.

Una nuova denuncia per la vicenda del «Risorgimento»

Sugli «aiuti» al Sagliocco denuncia alla magistratura

Il costruttore doveva pagare entro 60 giorni la somma da lui offerta all'asta pubblica - La commissione per la liquidazione ha atteso oltre 1 anno

Una nuova denuncia alla magistratura — che nuovamente aveva archiviato una prima inchiesta sulla vicenda Sagliocco — è stata presentata dai soci dell'ex consorzio Risorgimento. Stavolta ci sono altri elementi che possono indurre il magistrato ad approfondire la questione: la decisione del Banco di Napoli di finanziare il costruttore con due miliardi e mezzo per permettergli di portare a termine il «colpo» del l'acquisto di tutti i beni del «Risorgimento» dimostra infatti che il costruttore, al momento in cui vince l'asta dei beni, non poteva pagare perché non aveva denaro liquido e disponibile.

Che avesse pesanti «esposizioni» (quelle che oggi non giustificano la concessione del colossale mutuo) si sapeva già all'epoca. Sagliocco infatti avrebbe dovuto saldare il debito entro 60 giorni, ma questo termine fu inspiegabilmente e artificiosamente prorogato. La liquidazione, che per bocca del commissario liquidatore, prof. Gaetano Liguido (che è anche componente del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli), sostiene di aver agito correttamente in effetti ha atteso fino al 7 marzo scorso per promuovere azione legale contro il costruttore.

Questa azione legale, con l'annullamento dell'asta doveva essere promossa molto prima, dichiarano i soci dell'ex consorzio (posto come è noto in liquidazione dopo aver truffato 1.500 famiglie col miraggio di una casa, e dopo aver raccolto ingenti somme per le prenotazioni). Non occorreva attendere alcuna autorizzazione del ministero del Lavoro, che aveva già autorizzato la cessione al Sagliocco dei beni rientranti nei lotti non messi all'asta pubblica, ed aveva autorizzato anche l'asta pubblica, che si svolse a dicembre del '75.

Sull'andamento di questa gara i soci invitano il magistrato ad indagare più approfonditamente: si trattava di un lotto — edifici in via Simone Martini — il cui valore base era stato fissato in 670 milioni. Una società, la «Edilfinanziaria» che raccoglie e rappresenta numerosi ex soci del «Risorgimento» offrì 767 milioni. Il Sagliocco risultò vincitore con un'offerta enorme che appare in quel momento ingiustificata: 1 miliardo e 375 milioni.

L'entità dell'offerta doveva avere dei motivi che i partecipanti all'asta non conoscevano in quel momento: non si sapeva infatti che era stata autorizzata la cessione dei restanti beni al Sagliocco il quale, in cambio, acquistava anche quelli che proclamava debiti del «Risorgimento» dei suoi confronti: con 1 miliardo e 375 milioni si chiudeva la partita escludendo completamente da ogni possibilità gli ex soci del «Risorgimento». Contemporaneamente il costruttore proseguiva le trattative con il Banco di Napoli, e il tempo passava senza che egli riuscisse a saldare il debito con la liquidazione.

E' qui che si rivela — dichiarano i soci che hanno fatto ricorso al magistrato — una grave illegalità. Se l'asta fosse stata aggiudicata alla «Edilfinanziaria» dei soci del «Risorgimento», a quest'ora i 767 milioni sarebbero aumentati sensibilmente di valore, e coloro che avevano già abbondantemente pagato per avere una casa, non avrebbero subito un ulteriore danno: una parte di loro avrebbe ottenuto l'appartamento, la liquidazione avrebbe incamerato somme reali, che non ha certo incassato nell'attesa dei denari che il Sagliocco doveva ricevere dal Banco di Napoli con un'operazione di assai dubbia «finalità sociale».

Danno alla massa fallimentare e quindi agli ex soci, complicità tutte da accertare in una simile grave operazione: questi i fatti sottoposti alla attenzione della magistratura.

SETTE GIORNI IN CAMPANIA

Il PCI al congresso regionale

Da giovedì a domenica prossimi, per la prima volta nella storia del PCI, si terrà il congresso regionale del nostro partito. 352 delegati eletti dai congressi provinciali, 81 nominati dalla assemblea regionale della FGCI, 32 delegati di diritto (membri del comitato regionale uscente) daranno vita al dibattito che sarà introdotto dalla relazione di Antonio Bassolino, segretario regionale, e concluso da Adalberto Minucci, segretario regionale del Piemonte e membro della direzione del PCI.

Antonio Bassolino

Ma, prima del congresso regionale, attraverso la lunga tenda delle assemblee di sezione, di zona, di federazione, un tema è già venato al centro, quello della crisi. E' la crisi, infatti, che induce le compresse e l'occupazione degli insediamenti industriali del Casertano e del Napoletano, è la crisi ad avvelenare le grandi capacità produttive dell'area collegata del piano campano (tre province campane sono, nonostante tutto, tra le prime cinque d'Italia nella accumulazione del reddito agricolo). E' ancora la crisi che scava in profondità nelle zone interne quando un colpo mortale sul un economia assistita, erodendo con l'inflazione le pensioni, unico reddito di migliaia e migliaia di anziani dell'Irpinia e del Sannio.

Un sistema economico asservito agli interessi, poi dimostratisi effimeri e dannato corto, del grande capitale, ed uno stato che ha fatto da mero supporto a questo sviluppo, abdicando ad ogni funzione programmatrice, sono le cause di tutto ciò. E oggi quelle stesse classi dominanti che hanno guidato questi processi, ancorché imbellettate di modernismo (si pensa a De Mita e alla sua «Base») non hanno uscite fuori. Ricorrono solo ad indicare, per il Sud, la vecchia strada della corrosione della ricchezza nazionale utilizzando la spesa pubblica soltanto per mantenere in piedi il meccanismo del potere del Mezzogiorno.

Tutto è in crisi quindi, ma è anche vero che tutto è in movimento, che nella crisi c'è la classe operaia e la grande forza da essa rappresentata, che dentro la crisi si muovono grandi masse liberate dalla cappa plumbea del regime democristiano e conquistate alla democrazia ed al progresso (anche se, soprattutto nel Sud, non in modo irreversibile). Ecco perché la crisi è un'occasione storica per cambiare. E d'altra parte, se non si cambia, dalla crisi non si esce.

Forse il punto nodale di fronte al quale si trova il congresso regionale del nostro partito e che è stato presente in tutte le assemblee congressuali che si hanno precedute, è proprio questo: come mettere in piedi un movimento politico ed unitario che faccia pesare tutta la forza delle masse popolari, del Mezzogiorno e della Campania nello scontro politico e di classe in atto nel Paese? Come far compiere, insomma, al movimento quel salto di qualità necessario all'altezza, alla originalità, al carattere rivoluzionario dell'obiettivo che esso si pone? Come, ancora, esercitare la lotta e la pressione democratica che questo movimento può esprimere sulle istituzioni, così da agire dall'alto e dal basso, contemporaneamente, sullo stato?

Quando la DC tenta di stringere il Mezzogiorno in un ruolo di sterile opposizione, di rivendicazionismo, contrapponendolo strumentalmente alla classe operaia del Nord, persegue il disegno opposto: tenta di evitare cioè quella saldatura, nella lotta, di grandi masse che può cambiare radicalmente lo stato. E' per questo che bisogna elevare la capacità di far politica del nostro partito, adeguandolo ai nuovi compiti, rendendolo capace, attraverso una costante capacità di proposta, di unificare le lotte in movimento intorno ad un progetto produttivo per la nostra regione.

L'affermarsi nel partito dell'idea regionalista, il ruolo di direzione politica e di sintesi che il comitato regionale che sarà eletto dal congresso dovrà svolgere, la costituzione delle «zone», come momento essenziale della crescita della capacità propositiva e come reale decentramento della direzione politica, sono fatti che dimostrano come il nostro partito stia camminando a passi spediti sulla strada di un adeguamento ai nuovi, e più alti compiti che ha di fronte. Su questa stessa strada bisogna proseguire, senza impacci e lentezze. A questo compito, anche, è chiamato il congresso regionale.

Adalberto Minucci

Antonio Polito

Iniziativa FGCI per la droga

Domani, la federazione, promosso dai gruppi di lavoro sul problema della droga e dell'emarginazione giovanile della FGCI di Napoli e di Salerno, [illegible] contro sul tema: «Droga in Campania: iniziative a breve scadenza».

Concluso il congresso CGIL della zona orientale

Una proposta di sviluppo per la Napoli industriale

Si fonda su obiettivi di riqualificazione produttiva, di recupero del patrimonio edilizio, di nuove strutture civili e sociali — Colmare i ritardi del movimento — La Regione punto di riferimento

Come i lavoratori della zona orientale di Napoli (quella dove sorge il maggior numero di imprese industriali) intendono contribuire agli obiettivi generali di sviluppo economico, dell'occupazione e di più civili condizioni di vita, permeandoli della problematica locale, è stato il tema centrale del congresso di zona della CGIL.

La costituzione del consiglio unitario di zona è stata definita essenziale per le iniziative che il sindacato si propone di intraprendere nei prossimi mesi sui punti di attacco della piattaforma. Essi possono essere così sintetizzati: programmazione economica, difesa e riqualificazione della struttura produttiva attraverso la legge di conversione, adeguamento e valorizzazione dei settori da riqualificare prioritari nella zona, difesa e sviluppo della piccola e media azienda, [illegible] nazione del lavoro precario e minorile. Altri punti salienti sono la realizzazione della 167 e il recupero dei patrimonio edilizio dei quartieri, perché nel contesto del progetto speciale per Napoli [illegible] zamento delle attrezzature e servizi pubblici a coloro che ricevono il minimo di pensione. Secondo quanto è emerso dal dibattito, le iniziative industriali che saranno decise per sostenere questi obiettivi dovranno suscitare un ampio movimento nel quale coinvolgere la popolazione e gli stessi consigli di quartiere e consigli di fabbrica [illegible] della scuola e [illegible] democratica [illegible].

Nella relazione introduttiva svolta dal compagno Silvano [illegible] dibattito [illegible] dalla situazione economica [illegible] della Regione [illegible] politica economica [illegible] del Sud [illegible] [illegible] [illegible]